l'Unità / mercoledì 28 novembre 1962

Confindustria e contrattazione

La «Tregua integrativa»?

Sparando come sempre da destra», lo stato maggiore del padronato sta orchestrando una nuova offensiva propagandistica contro le lotte operaie e contro l'autonomia sindacale. Stavolta il pretesto sono gli scioperi degli edili romani, degli operai della Pirelli di Tivoli, dei laniera di Prato, oltre alla vertenza aperta dalla FIOT-CGIL nel settore tessile della lana, che ha già dato luogo a fermate nelle fabbriche.

Queste lotte, per la Confindustria, sono «fonte di disordine», così come sono «sleali e scorretti» i sindacati che le dirigono. Secondo la Confindustria, gli edili romani non hanno diritto a chiedere anch'essi un accordo integrativo provinciale, come i 600 mila edili di altre 50 province; gli operai della Pirelli di Tivoli non hanno diritto di ottenere un trattamento uguale a quello degli altri stabilimenti del monopolio; i laniera non hanno diritto ad un accordo che integri il contratto nazionale.

Bersaglio degli industriali sono sempre gli scioperi, che di volta in volta, nel giro degli ultimi cinque mesi, furono recriminati quale fonte di «violenze» (luglio), di «depressione» (settembre), di «inflazione» (ottobre), e di «disordine», questo mese.

In ogni fase di questo battage propagandistico, la Confindustria ha sempre ammiccato al governo, cercando avalli alle accuse lanciate contro i lavoratori e le loro organizzazioni. Per la verità, qualche successo la Confindustria lo potè annoverare: i poliziotti dispersero i picchetti proprio mentre i padroni ne licenziavano gli attivisti; un ministro si disse preoccupato delle ore perse per scioperi proprio mentre gli industriali premevano per farli sospendere; il governatore della Banca d'Italia sconsigliò gli aumenti salariali proprio mentre gli imprenditori cercavano di non darli.

Oggi il padronato ha puntato le batterie contro la contrattazione integrativa — provinciale e settoriale — quasi per vendicarsi di aver dovuto ingoiare quella aziendale (anche se in modo ancora limitato), grazie alla lotta dei metallurgici. Le note della Confindustria sembrano dire: «O si mette un freno a queste lotte, oppure è il caos, perchè senza tranquillità non si fanno programmi produttivi».

Chiara è l'intenzione padronale di imporre alla dinamica sindacale un ciclo obbligato, tramite argini rigidi che si possano rimuovere soltanto alla scadenza dei contratti, e che tutt'al più (come nella metallurgia) consentano sfoghi aziendali sui cottimi, i premi e le qualifiche. La contrattazione verrebbe così vincolata a lunghe tregue in cui si realizzerebbe più che il programma produttivo, un'accumulazione capitalistica intensiva.

I lavoratori ed i sindacati non sono certo sordi alle esigenze economiche nazionali, e non lottano per la contrattazione integrativa col tenebroso scopo di sovvertire l'ordine costituito. Non perseguono il «tanto peggio tanto meglio», ma pretendono che le condizioni di vita e di lavoro possano tempestivamente e costantemente adeguarsi — fabbrica per fabbrica, settore per settore, provincia per provincia — allo sviluppo produttivo, onde comprimere i superprofitti, quelli che si tramutano in autofinanziamenti, cioè in ulteriori poteri per il capitale.

Se la Confindustria crede di convincere i lavoratori ad accettare il principio di una «tregua integrativa», oltre a quella contrattuale, si sbaglia.

a. ac.

Rigida la Confindustria

Punto morto nella trattativa dei metallurgici

Reazioni nelle fabbriche milanesi

La trattativa per i metalmeccanici, proseguita ieri a Roma, si è fatta tesa per la posizione sostanzialmente negativa assunta dagli industriali. L'irrigidimento si è verificato su due punti di principio: i diritti sindacali e la richiesta padronale di accorpamento dei miglioramenti già concessi in materia di salario, orario di lavoro e parametri.

I sindacati hanno ribadito che non è possibile proseguire la trattativa in queste condizioni. Essi chiedono che venga sgombrato il campo da questi due argomenti prima di passare oltre. L'incontro previsto per questa mattina, potrebbe essere, a questo proposito, chiarificatore: nel caso che la Confindustria non modifichi in modo sostanziale le sue posizioni, i sindacati sono orientati verso la rottura secondo le indicazioni che vengono, sempre più numerose, dalle fabbriche.

In numerosissime aziende di Milano al termine di assemblee promosse dagli organismi sindacali aziendali ed anche spontaneamente da gruppi di lavoratori, sono stati votati ordini del giorno, mentre telegrammi di protesta sono stati inviati alla Confindustria.

«Con queste prese di posizione più volte ripetutesi in questi giorni — afferma un comunicato della FIOM-CGIL provinciale — i metalmeccanici milanesi hanno riaffermato ancora una volta, in modo unitario, l'esigenza di impedire alla Confindustria ogni atteggiamento dilatorio, ribadendo al tempo stesso l'impegno a una immediata ripresa della lotta qualora le posizioni padronali, in merito alle richieste contrattuali, non vengano sostanzialmente mutate secondo le giuste attese dei lavoratori».

In questo senso si sono oggi pronunciati i lavoratori della TIBB-Romana, Geloso, Radaelli - Rogoredo, Carle, Montanari, CGE, Borletti, Galileo (dove vi è stata una fermata di protesta di mezz'ora), della Ercole Marelli, Ferrotubi, OMR, FIAR, Rhaem-SAFIM, TIBB-Castiglia e Stigler-Otis.

Sciopero unitario degli assuntori ferroviari

La Segreteria nazionale del sindacato ferrovieri italiani (CGIL), attuando le decisioni prese il 24 novembre dal proprio Comitato centrale, ha dichiarato per il 2 dicembre dalle ore 0 alle ore 24 uno sciopero nazionale dei circa 20 mila assuntori, coadiutori e impiegati di stazione, passaggio di livello, vigilanza e punti speciali in servizio nelle Ferrovie dello Stato.

Allo sciopero hanno aderito anche il SAUFI (CISL) e il SIUF (UIL). Lo sciopero nazionale unitario tende a ottenere l'approvazione legislativa dei provvedimenti relativi ai provvedimenti concordati fin dal giugno scorso e la corresponsione, come da impegno del ministro dei trasporti, di un immediato acconto. Da notare che in base a questo impegno venne già sospeso lo sciopero nazionale proclamato per il 19 ottobre.

Il personale ha già dimostrato in questi giorni il suo malcontento effettuando azioni sindacali indette dal sindacato ferrovieri italiani nel compartimento di Firenze il 21, e nei compartimenti di Bologna e Genova il 24 novembre.

Da oggi scioperi e manifestazioni in tutta la regione

Assemblee popolari in Puglia per la riforma dei contratti agrari

BARI, 27.

Per iniziativa della Federazione del PCI si sono tenute oggi, in varie località della provincia, manifestazioni popolari in appoggio alle lotte dei braccianti, coltivatori diretti e compartecipanti per una legislazione agraria che riformi gli attuali rapporti contrattuali nelle campagne, elimini la speculazione di mercato — in questi giorni nuovamente presente sul mercato vinicolo — e assicuri un completo trattamento assistenziale e previdenziale a chi lavora la terra. Oratori del PCI hanno parlato a Barletta (Scionti), Gravina (Di Corato), Altamura (Clemente), Bisceglie (Stasi), Molfetta (Papapietro), Ruvo (Damiani), Trani (Abbattista).

L'iniziativa del PCI si inquadra in un vasto movimento diretto dalle organizzazioni sindacali in tutta la regione. A partire da domani, 28 novembre, le Federbraccianti di tutta la Puglia hanno proclamato — senza determinazione di durata — scioperi, manifestazioni per ottenere il rigetto della legge Bertinelli sull'assistenza in base all'impiego effettivo, per la modifica dei patti agrari e della legge varata dal governo.

Il sindacato, inoltre, ha rivolto un appello alle rappresentanze democratiche nei consigli comunali e provinciali perché promuovano dibattiti sulle questioni economiche e sociali dell'agricoltura regionale. La ricerca dell'unità fra tutte le categorie di lavoratori agricoli, dai braccianti ai coltivatori diretti, è inoltre il tema di una vasta azione di chiarimento nelle leghe bracciantili.

L'Alleanza contadina e la Associazione cooperative agricole hanno tenuto, a Bari, una riunione comune per esaminare il decreto legge governativo. E' stato rilevato che il governo è venuto meno alle promesse fatte all'atto dell'insediamento.

Le decisioni prese nella riunione dalle Federbraccianti sono al centro delle attività nelle province pugliesi. A Brindisi si è riunito l'esecutivo del sindacato che ha deciso un programma di manifestazioni. A Lecce, in un o.d.g. inviato dalla CCdL al governo, si fa presente che il decreto legge ignora i problemi della massa dei compartecipanti, in pratica condannandoli a una crisi più grave. L'o.d.g. chiede che gli enti di sviluppo siano assistiti da comitati provinciali con poteri ampi di programmazione, trasformazione ed esproprio.

Trattative contrattuali per la concia

MILANO, 27.

Presso la sede della delegazione Alta-Italia della Confindustria, sono cominciate questo pomeriggio le trattative per il rinnovo del contratto degli addetti al settore Pelli e Cuoio. Vi partecipano la delegazione dei sindacati di categoria dei lavoratori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e i rappresentanti dell'Associazione nazionale industrie pellicterie e cuoio.

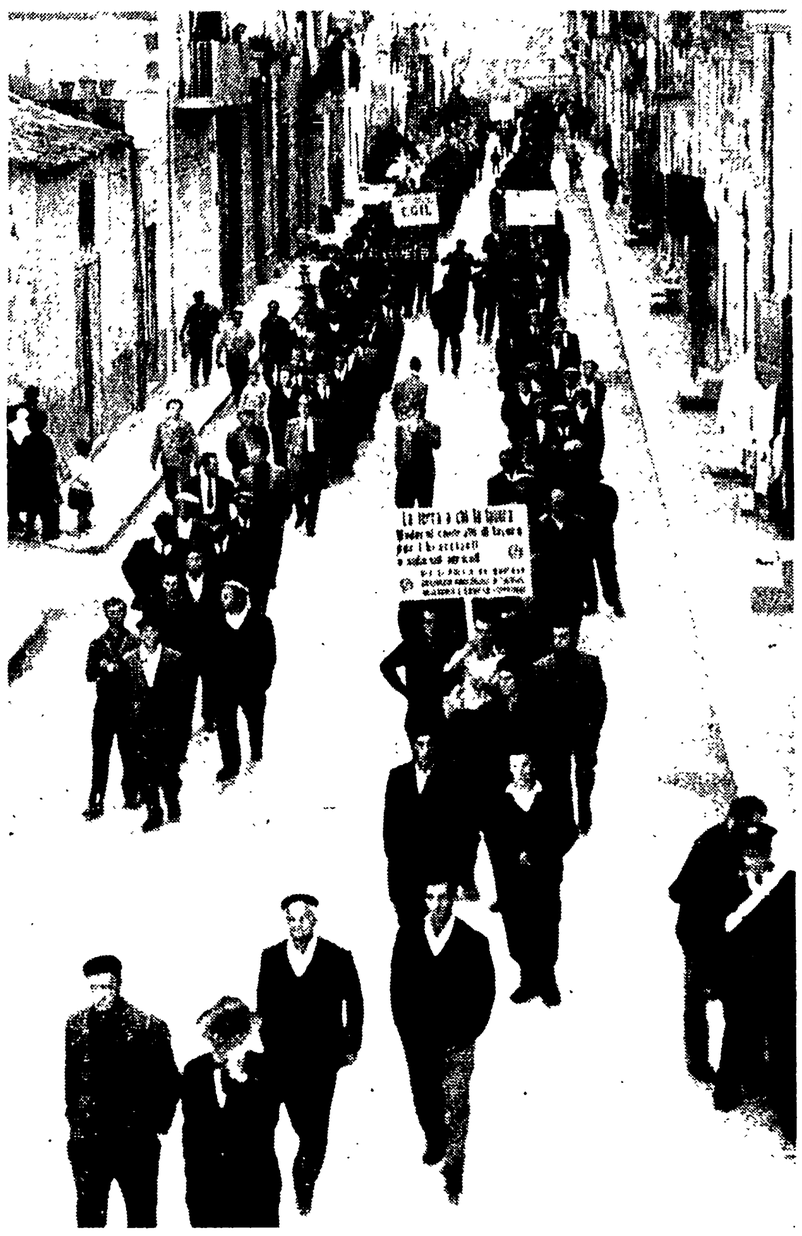
Nella riunione odierna, i rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato le nuove richieste relative ai miglioramenti normativi e salariali.

Nuovo presidente alla SOFIS

PALERMO, 27.

Il presidente della Regione ha firmato il decreto in forza del quale l'ing. Capuano cessa dalle sue funzioni di consigliere di amministrazione della SOFIS.

Poichè l'ing. Capuano riveste la carica di presidente della Finanziaria, l'assemblea della SOFIS dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente della società.



BARLETTA — I braccianti e i coltivatori diretti di Barletta hanno manifestato, nei giorni scorsi, per la riforma agraria e contro la legge Bertinelli che priva una parte della categoria dall'assistenza e dagli assegni famigliari

Concluso il convegno di Arezzo

Comuni e province riaffermano il loro ruolo nelle campagne

Il P.S.I. impegnato in un serio riesame delle posizioni

Dal nostro inviato

AREZZO, 27.

Il convegno degli enti locali sui problemi delle campagne si è concluso, nella tarda serata di ieri, dando incarico a una commissione — eletta nel corso dei lavori — di elaborare, nei prossimi giorni, una presa di posizione comune. La Commissione si era già riunita una volta ma, dopo un sommario esame, ha dovuto rinunciare alla stesura immediata di un documento per le perplessità manifestate da alcuni esponenti della corrente autonomista del PSI. I partecipanti al convegno fra i quali, nel corso della discussione, era emerso un orientamento di larghissima maggioranza — respingere come assolutamente insufficiente il progetto governativo e riaffermare, in coerenza con le posizioni espresse in precedenza, la richiesta di un ampio intervento democratico in agricoltura — hanno accolto con sorpresa la comunicazione della Commissione e hanno deciso di invitarla a riunirsi nuovamente.

Nella stessa giornata di ieri, in un convegno tenuto a Siena, i dirigenti di alcune federazioni toscane del PSI decideranno di chiedere una riunione interregionale per un esame della situazione nella mezzadria. Il compromesso Cattani-Rumor è stato, infatti, accolto da un giudizio totalmente negativo ed è in contrasto clamoroso con le posizioni espresse finora da dirigenti socialisti in seno ai consigli comunali e provinciali, nelle conferenze agrarie e come partito. Oggi anche la CISL di Firenze ha preso posizione per una decisa azione di lotta. Si è creata così una situazione che impegna i compagni socialisti a un serio riesame della situazione.

Prima della conclusione del convegno erano intervenuti nel dibattito anche i compagni on. Grifone, che seguiva i lavori per i gruppi parlamentari del PCI, e Lanzotti della Provincia di Modena.

Grifone ha sottolineato le possibilità che offre, oggi più che mai, una battaglia diretta ad ottenere una effettiva riforma agraria. Non vi è solo uno schieramento sindacale ampio, a favore della riforma e degli enti di sviluppo, ma anche una larga convergenza politica quale è dimostrata dalle prese di posizione dei consigli comunali e provinciali. Lo scopo del convegno — una rinnovata iniziativa degli enti locali — è stato quindi giustamente riaffermato. Ma questa iniziativa può avere ancora una volta una funzione più larga, di punta, promuovendo il confronto delle posizioni nei consigli comunali e nelle conferenze agrarie.

L'esperienza della Provincia di Modena — illustrata da Lanzotti — è esemplificativa del posto che gli enti locali possono avere nella trasformazione delle campagne. Nel 1962 le Province emiliane hanno stanziato un miliardo e 113 milioni per interventi straordinari in agricoltura. E' vero che il 58 per cento degli stanziamenti è stato tagliato dai prefetti, ma è rimasta ugualmente una vasta opera costruttiva. Ed è rimasta la traccia di una politica che deve trovare espressione a livello legislativo, con il riconoscimento a chiare lettere della presenza di rappresentanze dei comuni e delle province negli organi di programmazione e esecuzione dei piani agricoli.

Il convegno ha offerto, a questo proposito, un quadro positivo. Cadute alcune posizioni genericamente massimalistiche (diamo la terra ai contadini, il resto verrà poi) ci si è impegnati seriamente in un lavoro di costruzione del movimento cooperativo, di creazione e democratizzazione di strutture di mercato. Ma si respinge con decisione anche la posizione rinunciataria (portata ieri dal dirigente pisano del PSI Papucci, ma che sembra condivisa anche da altri esponenti socialisti — come gli on.li Anderlini e Ferri), secondo cui per i mezzadri non è possibile una soluzione di carattere generale, che è inevitabile l'arretrato di aziende capitalistiche.

Papucci ha anche detto di considerare i coltivatori diretti un «minor male», poiché la soluzione vera oggi sarebbe la conduzione collettiva della terra. Egli non vede che proprio i mezzadri, divenuti proprietari della terra, possono portare avanti quel processo di allargamento delle basi produttive che oggi viene chiesto. E non vedendo questo, è evidente, anche il compromesso Rumor - Cattani si presenta sotto una luce diversa.

Renzo Stefanelli

A Varese

Nato il sindacato cotoniero FIOT

Ha avuto luogo sabato e domenica a Varese, presenti centocinquanta delegati provenienti da diverse città d'Italia, il congresso costitutivo del sindacato cotonieri nell'ambito della FIOT-CGIL. Ha aperto i lavori Lina Fibbi, segretaria responsabile della FIOT.

Dopo un breve esame della situazione dei lavoratori tessili, Lina Fibbi ha affermato che il sindacato dei cotonieri ha lo scopo di meglio individuare le caratteristiche economico-produttive di ognuno dei settori più importanti, e di adeguare sia gli obbiettivi rivendicativi che l'azione sindacale per conseguirli.

Ha preso quindi la parola Mario Caccia, segretario nazionale per svolgere la relazione introduttiva. Egli ha sottolineato l'importanza dei settori nell'azione articolata della categoria, rilevando che, a questo livello, si è in grado di raccogliere tutte le esperienze, di fare le scelte precise di fondo, più avanzate, che poggiano sulla conoscenza della realtà economico-produttiva, tecnica, organizzativa, salariale, della condizione generale operaia del settore.

Circa la campagna padronale contro la contrattazione integrativa, negli ambienti della FIOT si osserva che questa vecchia tesi non ha alcun fondamento essendo centinaia gli accordi integrativi di settore già stipulati.

D'altra parte si osserva che il contratto nazionale stabilisce solo un minimo e non può essere utilizzato dagli industriali come pretesto per impedire l'articolarsi del movimento rivendicativo che i sindacati portano avanti a vari livelli, interpretando la volontà dei lavoratori, che sorge dal continuo modificarsi di rapporti di lavoro come conseguenza dello sviluppo produttivo in situazioni di settore, di gruppo e aziendali diverse.

Cooperatori agricoli oggi all'Eliseo

Si riuniscono oggi al teatro Eliseo, a Roma, delegazioni di cooperatori agricoli di tutta Italia. La manifestazione è stata indetta dall'ANCA e vedrà partecipare folte delegazioni da tutti i centri agricoli.

Lo scopo dell'ANCA è quello di sottolineare, di fronte al governo e all'opinione pubblica, la mancanza di una scelta democratica nei confronti dell'economia agricola; scelta che dovrebbe tradursi in un più massiccio intervento nelle strutture che abbia nella cooperazione — in funzione di primissimo piano — il suo asse organizzativo.

La manifestazione sarà aperta da un discorso dell'on. Gennaro Miceli. E' prevista la nomina di delegazioni che si recheranno a conferire con le commissioni agricoltura della Camera e del Senato e con i responsabili del ministero dell'Agricoltura.

Manifestano i disoccupati a Torre del Greco

NAPOLI, 27.

Circa 500 disoccupati hanno manifestato questa mattina per le strade di Torre del Greco e si sono recati successivamente al Comune per ottenere il pagamento di alcuni arretrati, la riapertura dei cantieri di lavoro e la settimana lavorativa per Natale. Il sindaco si è impegnato ad un incontro per domani mattina.

Torino in cifre

I «big» dell'industria

TORINO, 27.

Alcuni dati, relativi all'ammontare del fatturato realizzato nel 1961 dalle prime delle industrie torinesi, pubblicati dal bollettino dell'Unione Industriale, si prestano ad alcune interessanti riflessioni.

Il primo posto sia sul piano provinciale che nazionale è tenuto naturalmente dalla FIAT con 595 miliardi e 456 milioni di fatturato, prodotto dal lavoro di 99 705 dipendenti. Seguono la Olivetti, con 93 miliardi e 56 milioni (20 349 dipendenti), la Lancia, con 52 miliardi e 127 milioni (9 826 dipendenti, compresi quelli occupati nello stabilimento di Bolzano), la SIP con 35 miliardi e 635 milioni (3 606 dipendenti).

Seguono più distanziati: la Aspera-Frigo con 14 miliardi e 487 milioni (920 dipendenti) la Nebiolo con 9 miliardi e 712 milioni (1 750), la Viberti con 8 miliardi e 613 milioni (1 117 dipendenti), la Westinghouse, 5 miliardi e 628 milioni (1 213 dipendenti).

Tra le industrie di carattere nazionale con un forte peso nella provincia di Torino ed in Piemonte sono state segnalate la Montecatini, con un fatturato di 194 miliardi e 72 milioni (70 mila dipendenti); la Pirelli — stabilimenti di Settimo e di Torino — con 137 miliardi (22 mila 500 dipendenti), la Pavesi, Novara con 7 miliardi e 969 milioni (1 253 dipendenti), la Chatillon — stabilimenti di Verrès, Ivrea e Chatillon — con 28 miliardi e 196 milioni (5 522 dipendenti); la Cogne di Aosta con 25 miliardi 550 milioni (7 837 dipendenti), l'Alcan di Borgofranco con 5 miliardi e 969 milioni (531 dipendenti), la SNIA-Viscosa con 94 miliardi e 600 milioni (21 000 dipendenti).

Nei tessili dominano Marzotto (circa 41 miliardi), Lane Rossi (28 miliardi e 171 milioni), il Cotonificio Olcese (16 miliardi e 697 milioni), il Cotonificio Triestino con 11 miliardi e il gruppo Rivetti con 10 miliardi e 50 milioni.

Unitario per il contratto

48 ore di sciopero nei bar e ristoranti

Le Segreterie nazionali dei sindacati del commercio e turismo, riunite congiuntamente per un esame della situazione creatasi a seguito la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto per i dipendenti dei pubblici esercizi, nel prendere atto che non si sono determinate nuove condizioni per la ripresa delle trattative, hanno proclamato — informa un comunicato — un primo sciopero nazionale per i giorni 15 e 16 dicembre, impegnando le categorie interessate e tutte le organizzazioni provinciali per la sua concreta realizzazione.

La vertenza nel settore dei pubblici servizi (bar, caffè, ristoranti) si trascina da mesi, e il contratto è scaduto da anni. La FIPE, che organizza gli imprenditori, ha adottato ogni manovra dilatoria per trascinare le cose in lungo, offrendo poi miglioramenti irrisori, quando si è potuta finalmente iniziare la trattativa, la quale è stata necessariamente rotta.

Grave crisi dei molini in tutta la Sardegna

CAGLIARI, 27.

I 130 operai dei 5 SFM hanno continuato, per il quarto giorno, l'occupazione dello stabilimento e minacciano lo sciopero della fame se le autorità regionali e governative non interverranno con urgenza. L'attività lavorativa dei semolerie è stata infatti ridotta a due giorni la settimana, mentre la direzione aziendale ha già pronto l'ordine di serrata. Le maestranze chiedono pertanto provvedimenti per garantire il normale funzionamento della fabbrica e la ripresa di tutta l'attività molitoria sarda, in crisi da oltre un mese.

Nei magazzini della Sardegna sono venute a mancare le scorte di grano. Dal continente non arriva grano tenero poiché le navi traghetto dietro disposizione del ministero trasportano nei porti dell'isola soltanto farine lavorate. Il grano, nella graduatoria delle navi traghetto, si trova al nono posto dopo altri generi non di prima necessità. Questa disposizione, intesa a favorire le industrie molitorie del settentrione, ha determinato una situazione particolarmente difficile. Le conseguenze più gravi ricadono, naturalmente, sulle maestranze. Fino a questo momento hanno chiuso quattro molini della Sardegna, mentre altri piccoli molini hanno ridotto l'attività o stanno per cessarla del tutto.

sindacali in breve

Opera ciechi: nuova astensione

I dipendenti dell'Opera ciechi civili scenderanno nuovamente in sciopero oggi e domani, dopo l'astensione del 14, in seguito al risultato negativo degli incontri successivamente avuti con i ministeri sulle richieste dell'assegno integrativo, del conguaglio degli straordinari e dell'entrata in vigore del regolamento organico. Un corteo sfilerà per le vie di Roma, partendo dalla sede.

Ferrovie: proroga di contratti

La commissione Trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge con il quale le Ferrovie dello Stato sono autorizzate a prorogare di un anno la facoltà di tenere in servizio il personale assunto con contratto di diritto privato.

Lotto: sciopero a Napoli

Per rivendicazioni di carattere economico, gli addetti ai banchi del lotto aderenti alla CGIL e alla UIL hanno iniziato ieri uno sciopero di cinque giorni.

Netturbini: vittoria a Brindisi

Una importante vittoria che corona una lunga e aspra lotta è stata conquistata dai netturbini di Brindisi, i quali hanno ottenuto un aumento di 300 lire giornaliere dal primo gennaio, e un premio «una tantum» di 30 mila lire. L'agitazione proseguirà per la municipalizzazione del servizio, ora gestito dalla SIAP.

Commissioni Interne: successi CGIL

Tre significativi successi sono andati alle liste della CGIL nelle ultime elezioni per le commissioni interne. A Milano la FIOM ha ottenuto 456 voti in più alla SIT-Siemens, passando a 2 503 e consolidando la maggioranza assoluta. A Porto Recanati (Ancona) il sindacato unitario è passato dal 64 al 75,8 per cento presso il Comune, mentre la CISL è scesa dal 36 al 24,1 per cento. A Brindisi, la CGIL ha avuto 98 voti e tre segg. alla Riva e Mariani (azienda impegnata nella costruzione del «petrolchimico» Montecatini), contro 50 voti e 2 segg. della CISL.

Scuole: assegni agli insegnanti

I problemi connessi alla concessione dell'assegno graduabile ai 350 mila dirigenti e docenti della scuola elementare secondaria e artistica verranno definitivamente affrontati nel corso di un incontro dell'Intersindacale con il ministro della Pubblica amministrazione, sen. Medici, che avrà luogo oggi o domani.

Traffico: agitazione dei facchini

Mentre proseguono la loro agitazione per migliori condizioni di vita e di lavoro, i facchini hanno avuto tramite i sindacati un incontro col sottosegretario al Lavoro on. Salari, durante il quale sono state riconosciute le precarie condizioni della categoria. Il sottosegretario, col quale vi sarà un nuovo incontro fra 15 giorni, ha impegnato la direzione generale della Previdenza a fornire una risposta alle questioni poste dai lavoratori.